

Anche i sindacati sono soddisfatti «Trasparenza e tagli alle liste d'attesa»

NUOVA linfa per la sanità ravennate, grazie ai circa tre milioni di euro di residui dei fondi medici dell'Ausl che, a seguito dell'accordo siglato tra l'azienda e i sindacati dei camici bianchi, potranno essere utilizzati per aumentare l'offerta di visite, esami diagnostici e turni notturni di guardia da parte del personale dei tre presidi ospedalieri di Ravenna, Faenza e Lugo. E la buona notizia è ancora più corposa perché l'accordo, non si limita a prendere in considerazione le risorse economiche aggiuntive relative al 2010, ma fissa anche la possibilità di 'bloccare' i residui del 2011 e 2012.

«**PER LA PRIMA VOLTA** i residui della produttività dei camici bianchi sono utilizzati per finanziare prestazioni aggiuntive — illustra il dott. Alfredo Panissa, responsabile Uil Medici Ausl di Ravenna —. L'accordo raggiunto riflette una completa identità di vedute fra le organizzazioni sindacali e la direzione dell'Ausl di Ravenna. Finalmente si potrà avere una migliore gestione di tali risorse, in massima trasparenza ed equità, che saranno destinate solo per produrre ulteriore attività lavorativa a vantaggio della collettività». L'obiettivo dichiarato è quello di sfoltire le liste di attesa più critiche per visite ed esami, ma anche di coprire turni

notturni di guardia integrativi nei reparti dove si registrano maggiori difficoltà. In questo modo, affermano Uil Medici e Uil Fpl Ravenna, si contribuisce a «rendere più efficiente il sistema sanitario pubblico, dimostrando nei fatti che i dipendenti pubblici sono una vera risorsa». Tutto questo si traduce, in soldoni, in più visite specialistiche ed esami in convenzione col sistema sanitario nazionale, fatte al di fuori degli orari già prestabiliti. Ma pure in una maggiore flessibilità lavorativa, per coprire in modo più tempestivo la carenza di personale nei vari reparti, superando anche il blocco dei contratti dovuto alla difficile congiuntura economica.

«**L'AUGURIO** è che la direzione aziendale continui su questa strada — ricorda Panissa a nome dei sindacati —, con la stessa determinazione dimostrata e con il contributo determinante dei professionisti medici e sanitari. Mai come in questo periodo di crisi, è importante dare risposte concrete e positive sia la personale sia ai cittadini. La Uil Medici e la Uil Fpl continueranno a impegnarsi per valorizzare il sistema pubblico con i suoi dipendenti evitando di offrire il fianco a chi, strumentalmente e per esclusivi motivi economici, ha interessi a dimostrare inefficienze del sistema».

L'INTERVISTA UN LAVORATORE DIPENDENTE IN FILA AL PATRONATO UIL Operaio 60enne in mobilità firma le dimissioni «Ma adesso la pensione slitta di due anni»

L'INNALZAMENTO dei requisiti per la pensione di anzianità, oltre che dell'età pensionabile, costringerà molti lavoratori a rimanere al loro posto alcuni anni in più. Ma per i dipendenti di aziende in crisi le conseguenze saranno ben più gravi. È il caso di un lavoratore sessantenne in mobilità — ci è stato segnalato dal patronato Ital Uil — che, dopo aver accettato una soluzione di «accompagnamento alla pensione» fino al 2012, ora vede sfumare questa via di uscita.

L'uomo preferisce non rivelarci il suo nome. Racconta di aver lavorato in un'impresa del settore energetico. «La mia azienda — dice — ha chiesto la mobilità per

un certo numero di lavoratori, tra cui io. Essendo vicino alla pensione, ho accettato un accordo che prevedeva due anni di stipendio pagati dall'azienda, per arrivare a 40 anni di contributi».

E quando scatterebbero i 40 anni?

«Purtroppo nel 2012. Il che vuol dire che, grazie alla manovra, non potrò andare in pensione, e mi ritroverò a piedi. Ora la nuova soglia è di 42 anni e un mese: ma alla mia età, come faccio a trovare un altro lavoro per arrivarci?».

L'accordo con l'azienda non prevede la possibilità di prolungare il versamento dei contributi?

«No: sicuro di arrivare alla pensio-

IL PROBLEMA DEI CONTRIBUTI

I quarant'anni di versamenti scattano nel 2012. Così avevo firmato l'accordo con la mia azienda. Ora però dovrò aspettare fino al 2014

ne, ho firmato un 'verbale di risoluzione consensuale' che, a fronte del pagamento di stipendio e contributi per due anni, libera entrambe le parti. Tra l'altro, anche se riuscissi ad arrivare a 42 anni di contributi, so già che subirò un

ulteriore danno economico da questa manovra: chiedendo informazioni al patronato, infatti, ho scoperto che, con il passaggio definitivo dal sistema retributivo a quello contributivo, la mia pensione sarà sensibilmente decurtata. Insomma, un disastro. Orestamente speravo di trascorrere meglio la mia vecchiaia».

Ha altre fonti di reddito?

«Certo che no. Per fortuna mio figlio è economicamente indipendente da molto tempo, ma io ora mi trovo in gravi difficoltà, considerato che ho un mutuo da pagare fino al 2016. Come se non bastasse, l'anno scorso ho avuto un infarto: spero che questa storia non me ne provochi un altro».

f.m.

L'INTESA IERI LA FIRMA IN COMUNE

Accordo sul welfare, aumentano le rette dei centri per anziani



FIRMATARI
Il sindaco e
presidente del
comitato di
distretto
Giovanni
Malpezzi (al
centro) con i
rappresentanti
di Cgil, Cisl e
Uil

INTESA tra Comitato di distretto e sindacati sul welfare. Ieri i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil e il presidente del Comitato Giovanni Malpezzi hanno firmato il verbale d'intesa per la condivisione di metodologie e strumenti volti «ad affrontare responsabilmente i problemi in campo, per costruire soluzioni condivise, eque, efficaci e sostenibili nell'ambito della rete dei servizi del welfare locale».

NELL'AMBITO dell'accordo, sono stati anche definiti gli aumenti delle rette giornaliere per gli utenti dei servizi di Casa-residenza e Centro diurno per anziani, fino al 30 aprile 2012. Gli incrementi sono dovuti ad aumenti di costo «dei diversi fattori produttivi necessari a realizzare i servizi», come precisato dal Comune. Per le Case-residenza, si pagherà da 0,57 a 1,68 euro in più al giorno. Per i centri diurni, la retta giornaliera cresce di 80 centesimi per ogni utente.

OBIETTIVO dell'intesa è «superare la frammentarietà gestionale, attraverso la completa attuazione della gestione associata dei servizi sociali, che dovrà altresì perseguire, oltre alla omogeneizzazione delle prestazioni, quella dei criteri di accesso e di partecipazione alla spesa da parte dell'utenza».

Il verbale dell'accordo fa anche riferimento alla nascita dell'Unione dei comuni della Romagna faentina, un soggetto per il quale «l'obiettivo di mantenimento dell'attuale rete dei servizi si accompagna alla razionalizzazione complessiva dei costi, quale presupposto indispensabile per avviare il percorso finalizzato alla unificazione futura delle due Asp esistenti nella zona sociale».

Hanno sottoscritto l'intesa Roberto Martelli, Mauro Gardinali e Mirella Rossi per la Cgil, Antonio Cinosi per la Cisl, Roberto Billi e Stefania Lusa per la Uil.

Sedici i giovani ravennati coinvolti per iniziativa dell'Ada, supportati da un educatore e uno psicologo

Concluso il progetto sull'autismo *Ottenuti risultati importanti dal punto di vista relazionale*

RAVENNA. Dopo due mesi di incontri si è concluso il progetto volto all'incremento delle abilità comunicative per ragazzi autistici finanziato dall'associazione diritti degli anziani (Ada) della Uil. Elaborato con l'associazione nazionale genitori soggetti autistici (Angsa) e con il centro autismo dell'Ausl ha consentito a 16 giovani di Ravenna e Cervia di svolgere, supportati da un educatore e uno psicologo, sessioni settimanali per attività di training teorico e per l'inserimento in situazioni reali. Oltre agli incontri ospitati al centro per famiglie dell'Asp e nei locali della ex prima circoscrizione, i ragazzi hanno partecipato ad uscite che hanno permesso agli operatori di valutare il comportamento e l'adattamento all'ambiente. Diverse iniziative verbali e l'autoregolamentazione del comportamento in ambien-

ti pubblici sono stati alcuni dei traguardi raggiunti. Caratteristiche fondamentali del disturbo autistico sono infatti la presenza di uno sviluppo anormale o deficitario dell'interazione sociale e della comunicazione e una significativa ristrettezza di interessi e di attività. All'incontro conclusivo del progetto (inserito nell'ambito del piano sulle Povertà relazionali) hanno preso parte i genitori dei ragazzi autistici, Franco Nardocci del centro per l'autismo dell'Ausl, Noemi Cornaccia dell'Angsa e Ettore Laghi dell'Ada-Uil. Quest'ultima associazione segue i cittadini nello sviluppo di un aggiornato e articolato sistema di competenze ed è impegnata nel sostegno allo sportello antidiscriminazione per immigrati nella promozione di corsi gratuiti di lingua italiana per stranieri e di computer di base per pensionati.

Autismo, chiusura positiva per il progetto Ada-Uil

TEMPO DI BILANCI Successo per il laboratorio volto ad incrementare le abilità sociali dei ragazzi autistici

Bilancio finale più che positivo per il progetto di incremento delle abilità sociali per ragazzi autistici promosso da ANGSA (Associazione Nazionale Genitori Soggetti Autistici) di Ravenna e l'ADA-UIL (Associazione Diritti degli Autisti) sotto la supervisione dei competenti servizi dell'Ausl. Ieri gli operatori incaricati della realizzazione del progetto, con i genitori dei ragazzi autistici che vi hanno partecipato, hanno fatto il punto della situazione. Il progetto, finanziato da Ada-Uil con i fondi del 5 per mille, offre un esempio di collaborazione fra associazioni, realizzando un vero e proprio momento di solidarietà e di reale supporto teso al miglioramento delle condizioni di autonomia socio/relazionale dei ragazzi autistici. Al centro del progetto 5 gruppi di ra-

gazzi con diagnosi di "Disturbo Pervasivo dello Sviluppo" con un'età compresa tra gli 11 e i 23 anni, tutti residenti tra Ravenna e Cervia. Scopo principale dell'iniziativa determinare per ogni gruppo alcuni bisogni specifici da cui poter individuare obiettivi psicoeducativi che fossero il più possibile condivisi, all'interno di situazioni reali in cui veniva richiesto l'utilizzo di diverse abilità sociali. Gli incontri hanno avuto una durata di circa due mesi, con un'ora e mezza dedicata a ogni singolo gruppo, durante la quale si è mantenuta una regolarità nelle attività da svolgere. Questa strutturazione del tempo e dello spazio hanno facilitato molto l'approccio di questi ragazzi con situazioni per loro nuove. Il lavoro al tavolo ha avuto sempre una funzione

d'incentivo per le iniziative verbali di conversazione, per quelle socialmente necessarie per instaurare una relazione, per l'espressione di alcuni bisogni e richieste. Le uscite, visive dai ragazzi come momento di svago e di gratificazione, hanno permesso agli operatori di valutare nella pratica il comportamento e l'adattamento dei ragazzi all'ambiente e di identificare nuovi obiettivi. Si sono creati rapporti di confidenza e di complicità, che sono andati ben al di là delle aspettative: la condivisione dello sguardo e del sorriso, alcune iniziative verbali con scopo puramente relazionale e l'autoregolazione del comportamento in ambienti pubblici, sono stati solo alcuni dei grandi traguardi raggiunti dai ragazzi nel corso degli incontri.